

L'INTERVISTA

di **MARINA VERDENELLI**

NON SOLO PERQUISIZIONI

ALCUNE perplessità le aveva già espresse pubblicamente nei giorni scorsi, intervenendo in merito all'intervento delle forze dell'ordine in alcune scuole, con perquisizioni per decine di studenti e l'ausilio dei cani antidroga. Ora il Garante regionale dei diritti, Andrea Nobili, in qualità di garante dei minori, decide di rivolgersi direttamente al Prefetto e al Questore di Ancona. «Grazie alle forze dell'ordine - scrive in una lettera - viene condotto un quotidiano e indispensabile lavoro, che consiste nel tentativo di prevenire e reprimere fenomeni, anche precocissimi, di natura delittuosa. Ritengo che questa fondamentale

missione possa essere messa in opera anche attraverso lo studio di nuove strategie di comunicazione o mediazione rivolte a bambini e ragazzi, affinché sia possibile la costruzione di un rapporto di fiducia e rispetto reciproco». Secondo Nobili, infatti, proprio la prospettiva «di conquistare la fiducia dei ragazzi, riducendo il ricorso ad attività eccessivamente repressive, pur necessario in determinati contesti, potrebbe portare ad una loro spontanea ed efficace collaborazione». All'interno la nostra intervista ad Andrea Nobili.

A pagina 5

«Cani antidroga a scuola? Sono perplesso»

Il garante dei minori, Andrea Nobili: «Servono nuove strategie di dialogo»

di **MARINA VERDENELLI**

ANDREA NOBILI, garante dei minori, lei non è pienamente d'accordo con i controlli antidroga nelle scuole, perché?

«E' la modalità che mi lascia perplesso perché parliamo di minorenni che si ritrovano poliziotti e carabinieri in divisa, con i cani, dentro le aule, in un ambiente scolastico dove andrebbe costruita una relazione di fiducia che non può essere solo ordine e sicurezza. Quando si arriva con i pastori tedeschi in classe vuol dire che non si ha fiducia in loro. Il messaggio che può passare è questo».

Non sono necessari?

«Le forze dell'ordine fanno egregiamente il loro lavoro e fanno bene a farlo per contrastare certi fenomeni ma credo che il controllo in quelle modalità dovrebbe essere limita-

to al di fuori di un edificio scolastico e non all'interno. Le misure repressive danno scarsi risultati, non rappresentano un deterrente per i giovani. Non è entrando a scuola così che lo studente comprende che la droga gli fa male. Va costruito un rapporto di fiducia altrimenti vede le istituzioni con ostilità e questo non lo aiuta in un percorso di crescita perché i problemi nei giovani non si limitano alla droga».

A cos'altro?

«Al disagio sociale. Dobbiamo partire a contrastare quello che non si manifesta solo con il consumo di droghe ma anche con altre forme come il consumo di alcolici e non mi riferisco solo al nostro territorio. E' una condizione generale. Sono sempre di più i ragazzini che fanno uso sbagliato e abuso di alcolici».

Da cosa deriva il disagio?

«Dalla società, sempre più in crisi. E dalla riduzione degli interventi a sostegno. Il disagio arriva anche dalla povertà che fa vedere un futuro incerto ai giovani, preoccupati di non potersi inserire con un lavoro».

Cosa si può fare per contrastare il disagio giovanile?

«Vanno avviati momenti di incontro con i ragazzi, di confronto, ascoltarli, capire perché fanno certe cose e offrire loro delle alternative al disagio provato senza il bisogno di creare in loro traumi perché l'arrivo della polizia in classe può crearne. Vanno costruiti percorsi alternativi. Il poliziotto o il carabiniere può presentarsi in divisa magari durante le assemblee di istituto per fare lezioni sulla legalità. Con la polizia postale già si va nelle scuole in divisa per parlare del fenomeno del cyberbullismo».



È normale che si trovi droga a scuola?

«No, è gravissimo che venga trovata droga a scuola, non dovrebbe accadere».

Di chi è la responsabilità?

«È difficile dirlo. Una responsabilità di qualcuno in particolare non c'è. Le istituzioni possono e devono intervenire di più per far sì che questo non avvenga. Le famiglie devono essere supportate e aiutate, non lasciate sole perché la risposta non è solo un carabiniere che entra a scuola con un cane».

«**GRAZIE** alle forze dell'ordine viene condotto un quotidiano ed indispensabile lavoro, che consiste nel tentativo di prevenire e reprimere fenomeni, anche precocissimi, di natura delittuosa. Ritengo che questa fondamentale missione possa essere messa in opera anche attraverso lo studio di nuove strategie di comunicazione o mediazione rivolte a bambini e ragazzi, affinché sia possibile la costruzione di un rapporto di fiducia e rispetto reciproco». È il contenuto della lettera che il garante regionale dei diritti e dei minori Andrea Nobili ha scritto e inviato due giorni fa al questore Oreste Capocasa e al prefetto Antonio D'Acunto. Questo anche a seguito dei controlli antidroga che hanno riguardato negli ultimi giorni le scuole. Una lettera con la quale Nobili ha chiesto anche un incontro con le due autorità teso a valutare strade alternative per contrastare le forme di disagio presenti tra i giovani.

I MINORI E LE DIVISE

«**PARLIAMO DI MINORENNI CHE SI TROVANO POLIZIOTTI E CARABINIERI IN DIVISA CON I CANI DENTRO LE AULE**»

UNA SOCIETA' DA SANARE

«**LA SOCIETA' E' SEMPRE PIU' IN CRISI LE MISURE REPRESSIVE DANNO SCARSI RISULTATI**»

AL PREFETTO E AL QUESTORE

Bene fanno le forze dell'ordine, ma così lo studente non capisce il vero messaggio

LE RESPONSABILITA'

«**DIFFICILE DIRE CHI SIA IL RESPONSABILE LE ISTITUZIONI DOVREBBERO DARE DELLE RISPOSTE CERTE**»

AVVOCATO
Andrea Nobili è garante per i diritti dei Minori delle Marche

